

Cultura & Tempo libero

Gran Teatro Enrico Brignano show

Enrico Brignano mattatore in «Tutto suo padre... e un po' sua madre» da stasera al 23, e dal 26 al 31 dicembre, al Gran Teatro (circuiti Ticketone e Greenticket, info: the-base.it, 06.54220870). Lo showman punta il dito su questa società che ha fatto diventare tabù parole come serenità e spensieratezza. Accusa e si difende. Ironizza sull'amore. Coreografie di Bill Goodson, orchestra dal vivo, canzoni originali, e un corpo di ballo di dieci elementi.



Auditorium Charlotte Rampling

Attrice di fama mondiale, ma anche fotografa (e molto fotografata): a Charlotte Rampling, presente oggi all'inaugurazione (18.30), è dedicata la prima delle quattro mostre del ciclo «La fotografia al Femminile», proposto nello spazio Arte dell'Auditorium Parco della Musica (viale de Coubertin). La rassegna di e sulla Rampling, in collaborazione con Contrasto, si intitola «Album segreti» (tel. 06.80241281, fino al 27 gennaio, ingresso libero).



Il saggio Blick, Del Gallo e Simoni, nel volume pubblicato da Hoepli, illustrano 32 nuove architetture romane, tra nomi noti e sorprese

Come per ogni cosa, anche per la forma urbana della Roma d'oggi si possono avere due opposte visioni: c'è chi rileva nei nuovi quartieri solo sfracelli, degrado, se va bene un'edilizia incolore. Altri invece preferiscono prendere in considerazione i rari segni offerti dall'arte del costruire e sostengono che la città si sta trasformando positivamente. È in fondo la metafora del bicchiere: mezzo vuoto o mezzo pieno?

Con uno spirito che ricorda certi entusiasmi di cent'anni fa (Excelsior!) un libro appena uscito presenta una sfolgorante Roma del Terzo Millennio e indica in 32 nuove architetture la testimonianza di una città che sembra pronta a «magnifiche sorti e progressive». Molti progetti, ancorché realizzati dal Duemila ad oggi, sono stati ideati diversi anni prima e appartengono solo formalmente al nostro XXI secolo. C'è l'Auditorium di Renzo Piano, il rinnovato Expo' di via Nazionale (Abdr), l'Hotel Radisson



Il pregio dell'iniziativa editoriale sta nel trovare uno spazio ancorché minoritario anche alle architetture nuove ma meno note al grande pubblico



Progetti
Il palazzetto bianco all'Aurelio. Sopra piazza Nicola Cavalieri. In basso il Centro Elsa Morante

Architetture del terzo millennio

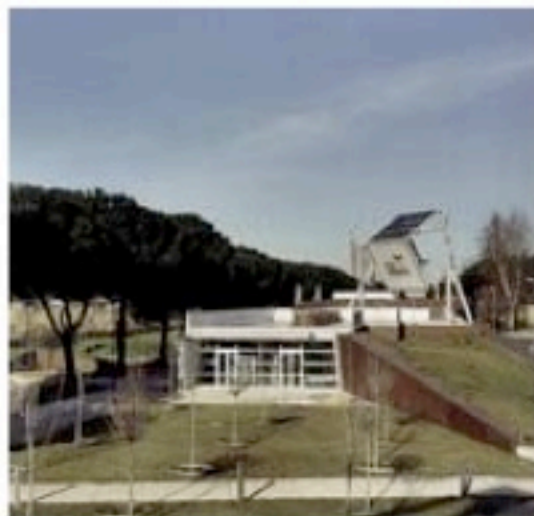
(King-Roselli) presso Termini, il Maxxi di Zaha Hadid, il Macro di Odile Decq, naturalmente l'Ara Pacis di Meier. Basterebbe questo inizio di sicuro effetto per avere l'idea di una città in pieno fervore metamorfico.

Ma c'è dell'altro. Il gigantesco Centro Congressi Italia (Fuksas) all'Eur, un'opera diventata famosa, per uno strano corto circuito mediatico, ben prima di essere realizzata. Perfino un recente intervento sul colle più nobile di Roma, il Campidoglio: l'allargamento (Carlo Aymonino) nello spazio del Giardino romano del primo museo comunale. E il rifacimento (Stefanori) della Centrale Montemartini all'Ostiense. Nello stesso quartiere viene segnalato il rettorato e giurisprudenza (Passeri e Pasquali) di Roma Tre mentre, non lontano, è esaltato un noto esempio di demolizione/ricostruzione: l'edificio (Abdr) di via Giustiniano Imperatore, un palazzo spaccatosi per smottamento e rifatto.

Il Palazzetto Bianco (Fagioli e Rossi), le palazzine di Cordeschi a Tor Bella Monaca, le sistemazioni di Cupelloni all'ex Mattatoio testimoniano una ricerca di pari dignità rispetto alle grandi opere

Dai meno celebrati le maggiori novità

Si tratta finora di una lista di opere ben conosciute e ampiamente commentate nell'editoria di settore. Se si aggiungono altre architetture già entrate nella consapevolezza dei romani come la nuova Biblioteca Hertziana (J.N.Baldeweg), la nuova sistemazione dei Mercati di Traiano con annesso museo (Studio Nemesi e aa.vv.), la stazione Tiburtina (Abdr) per la Tav e quel che resta della Città dello Sport di Calatrava, una magnifica volta in acciaio che lancia un urlo di disperazione per l'abbandono in cui giace, si arriva ad una ventina di importanti architetture, compresa la



sede del comune di Fiumicino, un'interessante opera di Alessandro Anselmi piuttosto negletta dai suoi gestori.

Ma il libro (Blick, Del Gallo, Simoni - Roma III Millennio, Ed. Hoepli) non finisce qui. Per fortuna. Perché finora non se ne capirebbe la necessità essendo Maxxi, Auditorium, Ara Pacis e via dicendo conosciutissimi per il loro uso e per una ampia presenza in decine di testi e migliaia di articoli. Il pregio dell'iniziativa editoriale sta nel trovare uno spazio ancorché minoritario alle architetture nuove ma pressoché sconosciute (diciamo meno conosciute al grande pubblico, vista la suscettibilità degli architetti), che finalmente saltano all'attenzione. Cominciando con il Palazzetto Bianco (Fagioli e Rossi), un'opera elegante quanto sorprendente, le palazzine di Cordeschi a Tor Bella Monaca, le sistemazioni di Cupelloni di spazi degradati all'ex Mattatoio (Altra Economia, Macro Future, Belle Arti), piazza Nicola Cavalieri (Fagioli) al Portuense, il Centro culturale Elsa Morante (Cupelloni): interventi minori se non altro per budget ma che testi-

moniano tentativi di ricerca architettonica di pari dignità rispetto alle grandi opere.

Nell'indice compaiono altri esempi del genere, dall'asilo nido La Giustiniana (De Vita) alla scuola media (Comes, Del Gallo) di Aranova e alla biblioteca comunale Sandro Onofri (D'Amato), dal nuovo mercato di Ponte Milvio (Daffinà) al Campus X (Tamino), che vorrebbe trasformare Tor Vergata in uno scenario bostoniano. Accanto a qualche altro edificio, vengono segnalati due ponti: quello - inutile - della Musica (Buro Happold) al Flaminio e l'enfatico attraversamento delle rotaie all'Ostiense (Solidur srl e Del Tosto). Al di là delle valutazioni di merito, sia sulle opere «minori» sia sulla loro selezione - ogni elenco include ed esclude sempre qualcosa di troppo - c'è da augurarsi che la Hoepli la prossima volta si lanci con più coraggio nel mondo dell'architettura, capovolgendo le proporzioni tra i soliti noti e gli altri. Meno «usato sicuro» e più nuovi modelli: e forse per questo ne potrebbe scaturire un best-seller.

Giuseppe Pullara